

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico Ufficiale per gli Atti dell' Arcivescovo e della Curia

ATTI ARCIVESCOVILI

Ringraziamento a tutta l'Archidiocesi.

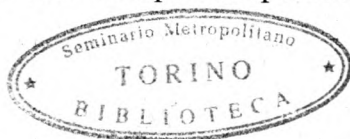
Venerabili Fratelli e Figli carissimi in Gesù Cristo,

Alla distanza di ormai due mesi dal mio solennissimo ingresso in questa augusta Sede Arcivescovile e dopo che in moltissime occasioni private e pubbliche mi ero già affrettato, com'era mio dovere, a ringraziare personalmente a viva voce Autorità, Rappresentanze e numerosi Diocesani del Clero e del Laicato per la loro cordiale partecipazione a quelle solennissime accoglienze, potrebbe sembrare troppo tardiva e superflua una mia parola di ringraziamento che tutti comprenda ed a tutti dica la mia vivissima riconoscenza.

Ma il cuore tuttora commosso dai ricordi di quella indimenticabile giornata e delle molteplici dimostrazioni di ossequio e di affetto che voi voleste dare al nuovo Arcivescovo appena qui giunto, mi impone di dirvi questa parola riconoscente, nel modo più solenne che mi è possibile, in questo primo scritto che mi è dato indirizzare a tutta l'Archidiocesi.

Certamente la magnificenza e la grandiosità di quella giornata superò ogni più lusinghiera aspettativa. Non tanto io mi attendevo da voi, poichè a voi venivo affatto sconosciuto e perciò immeritevole di così festose accoglienze. Neppure voi stessi potevate sperare così unanime e trionfale manifestazione, che superò tutti gl'ingressi dei Vescovi precedenti a memoria d'uomo.

Da parte mia non saprei trovare la ragione vera di così cordiale e solenne dimostrazione se non in Colui che a voi mi mandava e nel cui nome a voi mi presentavo. Sì, voi miraste in me non la pochezza mia, ma il vero Rappresentante di Gesù Cristo, il suo legittimo Ministro, ed a Lui dirigeste l'onore tributato alla mia povera persona.



Per questo consentite ch'io vi assicuri che tanto più gradite mi riuscirono le vostre accoglienze come espressione eloquentissima della vostra fede e pietà. Ed assai mi consola il pensiero che Iddio non può lasciare senza largo compenso una testimonianza così sincera di affetto verso il suo Ministro. Gesù ha detto: « *Chi riceve un profeta a titolo di profeta, riceverà la mercede del profeta: e chi riceverà un giusto a titolo di giusto, avrà la mercede del giusto* » (MATT., x, 41). Quale sarà dunque l'adeguato compenso per voi che avete ricevuto con tanta fede il Ministro dell'Altissimo!

E' appunto questo compenso ch'io ho vivamente implorato per voi, VV. FF. e FF. DD., dal giorno del mio ingresso a tutt'oggi e ininterrottamente implorerò per l'avvenire. Confido che Iddio misericordioso esaudirà le povere mie preghiere e farà discendere su voi tutti le più elette grazie e benedizioni.

Intanto io ringrazio anzitutto Iddio, dalla cui infinita bontà ci venne un così edificante spettacolo. Egli ha benedetto quel giorno facendolo grande al suo cospetto. A Dio solo dunque ogni onore e gloria! A Dio la nostra imperitura riconoscenza!

Ringraziamenti vivissimi io esprimo quindi alle altissime Autorità, che tutte vollero rendere omaggio all'Arcivescovo nel suo arrivo e accompagnarlo nella sua ufficiale presentazione alla Metropolitana.

Ringrazio di tutto cuore il Venerando Capitolo Metropolitano, i RR.mi Canonici delle Collegiate, i RR.mi Signori Parroci, Sacerdoti e Religiosi tutti della Città e dell'Archidiocesi, molti dei quali anche con grave sacrificio si degnarono intervenire all'ingresso.

Ringrazio ancora tutte le Associazioni, l'enorme massa di popolo rispettoso e plaudente, i fedeli tutti miei figli carissimi, che fin da quel giorno colla loro presenza vollero dirmi quanto affetto nutrissero verso il loro novello Pastore. Di questi miei ringraziamenti degnatevi, VV. FF., rendervi interpreti presso le vostre carissime popolazioni.

Un ringraziamento specialissimo porgo infine all'attivo Comitato, che con mirabile solerzia e diligenza tutto ordinò e predispose per quella solenne circostanza e per offrire all'Arcivescovo un prezioso dono di omaggio col generoso concorso dei fedeli di tutte le Parrocchie dell'Archidiocesi.

Ora son qui in mezzo a voi, VV. FF. e FF. DD., e per assolvere almeno in parte il mio debito di riconoscenza godo dichiararvi che tanto ho incominciato a pregare per voi e tanto ancora pregherò per il vostro bene, persuaso che anche voi gradirete più di ogni altra cosa questo poco che posso darvi.

Infine, come pure vi avevo promesso, vi dò tutto il mio cuore,

le mie forze, la mia vita stessa. Io sono tutto vostro e voi siate miei, affinchè possa tutti guidarvi all'eterna salvezza.

Di gran cuore vi benedico, mentre da voi imploro la grazia delle vostre preghiere sulla mia difficile missione.

Torino, 1 luglio 1924.

Aff.mo in G. C.:
† GIUSEPPE ARCIVESCOVO.

Pubblicazione della "Rivista Diocesana Torinese" **Promulgazione del Giubileo dell'Anno Santo 1925.**

Venerabili Fratelli,

Penso debba riuscire una gradita sorpresa per tutti i carissimi Parroci e Sacerdoti dell'Archidiocesi la pubblicazione della « *Rivista Diocesana Torinese* », di cui vi presento il primo numero. Già infatti i pochi Parroci, ai quali avevo manifestato questo proposito, l'avevano accolto plaudendo.

D'altra parte non v'ha chi non veda, specialmente per una Diocesi così importante come la nostra, la necessità di un Bollettino Diocesano, che tenga in diretta e continua comunicazione il Superiore col suo Clero e con tutti i Diocesani, faccia sentire la parola viva e frequente dell'Arcivescovo, riporti con sollecitudine i più interessanti documenti generali della Santa Sede, dia conto dei più importanti atti di Curia, delle collette diocesane e del movimento del Clero Diocesano, nè trascuri le disposizioni e le notizie relative alle svariate forme del ministero sacerdotale e dell'Azione Cattolica Diocesana.

Ecco perchè ho deciso di attuare senza indugio l'accarezzato proposito. Come vedete è cosa modestissima e senza pretese, la quale però, ne son certo, sarà feconda di gran bene. Prego quindi il venerando Clero di far buon viso all'iniziativa. Col tempo questa piccola *Rivista* potrà sempre meglio completarsi e rendersi più interessante.

Per l'anno in corso essa non si pubblicherà regolarmente, ma solo secondo il bisogno. Col prossimo gennaio 1925 uscirà ogni mese, e vi saranno fissate a tempo le condizioni d'abbonamento.

Intanto me ne valgo per darvi subito comunicazione della importantissima Bolla, che il nostro S. P. Pio XI pubblicava il 29 maggio u. s. indicando il Giubileo per l'Anno Santo 1925.

Opportunamente ricorda il Sommo Pontefice come la celebrazione del Giubileo sia un mezzo straordinario per richiamare gli uomini alla penitenza ed al rinnovamento spirituale, rendendosi più facile a tutti in questo periodo la liberazione da ogni pena dovuta per i peccati.

L'istituzione del Giubileo cristiano fu sanzionata autenticamente

nella sua forma essenziale dal Papa Bonifacio VIII, e doveva celebrarsi al principio di ogni secolo. Ma già Clemente V concedeva che l'indulgenza del Giubileo potesse acquistarsi ogni cinquant'anni; quindi Papa Urbano VI riduceva a 33 anni, in memoria degli anni del Signore, l'intervallo di tempo per la celebrazione del Giubileo, e finalmente il Pontefice Sisto IV a 25 anni, come è al presente.

Senza dubbio è una grazia segnalatissima questo Giubileo, che deve destare in tutto il popolo cristiano il più intenso desiderio di riconciliarsi con la Chiesa e con Dio e di rientrare nella via della salvezza eterna. Dalla misericordia di Dio noi attenderemo nel prossimo Anno Santo non minori frutti che nei precedenti Giubilei. Sarà una irresistibile corrente spirituale che scuoterà le anime: in tutto il mondo, ma specialmente nell'Eterna Città, sotto lo sguardo paterno del Sommo Pontefice, si rinnoveranno i più imponenti spettacoli di fede e di pietà.

Un così insigne beneficio, fecondo d'ineffabili frutti spirituali, deve dunque trovare in noi tutti, VV. FF., degli apostoli zelantissimi, che lo facciano conoscere, apprezzare ed acquistare da tutti i fedeli alle nostre cure affidati. Ed io confido che la vostra diligenza non conoscerà limiti e voi saprete esplicitare tutti i mezzi, specialmente con predicazioni straordinarie, S. Missioni, Esercizi, ecc., per estendere questo bene al maggior numero di fedeli.

Anche più fortunati saranno quelli che potranno recarsi in pio pellegrinaggio a Roma, come il Papà paternamente c'invita: ed io sarò felice di poter guidare personalmente ai piedi augusti del Sommo Pontefice una numerosa schiera di carissimi Sacerdoti e fedeli diocesani e di compiere con essi le sacre visite per l'acquisto del Giubileo.

Mi riservo di meglio spiegarvi a tempo opportuno le condizioni del Giubileo e di stabilire l'epoca più propizia per il pellegrinaggio diocesano a Roma.

Intanto incominciamo a raccomandare ardentemente a Dio le intenzioni del Sommo Pontefice per l'Anno Santo, cioè *la vera pacificazione dei popoli e dei cuori, il ritorno di tutti gli acattolici alla Chiesa di Gesù Cristo, e l'ordinamento definitivo della Terra Santa* quale è richiesto dalla dignità di quei luoghi santificati dalla presenza e dal sangue di Gesù Redentore. A questo scopo uniamoci col cuore grande del Papa e coi fedeli di tutto il mondo in una sola implorazione, in una sola preghiera.

Gratia vobis et pax a Deo Patre et Domino nostro Jesu Christo (ROM., I - 7).

Torino, 1 luglio 1924.

Aff.mo in G. C.:

† GIUSEPPE ARCIVESCOVO.

Norme per le binazioni.

Allo scopo di disciplinare a norma delle disposizioni del nuovo Codice di Diritto Canonico tutte le facoltà di *binazione* finora concesse o da concedersi, è indispensabile che i RR.mi Signori Parroci rispondano entro il 31 corrente luglio al seguente questionario:

1° — *Se nell'ambito della Parrocchia si usi della facoltà di binare e in quante chiese.*

2° — *In virtù di quale facoltà e se questa sia stata concessa a voce o per iscritto.*

3° — *Per quali ragioni sia stata concessa.*

Ai RR.mi Signori Parroci e Sacerdoti, che hanno finora usato della facoltà di binare, si concede di continuare a usarne fino a tutto il corrente anno, purchè continuino le ragioni per cui fu concessa.

Chi intendesse fruire della stessa concessione per l'anno 1925 dovrà presentare entro il prossimo novembre opportuna domanda, scritta in doppio originale, colla debita motivazione, a questa Veneranda Curia Arcivescovile

Si ricorda poi che chi ha la facoltà di binare *deve* applicare una delle due Messe *ad mentem Curiae*, per concessione Pontificia, a beneficio dei Seminari Diocesani, che versano in gravi strettezze finanziarie. Tuttavia i RR. Parroci, che avessero a sufficienza intenzioni di S. Messe, possono, e sono anzi pregati di applicare per queste, trasmettendo in fine d'anno l'importo delle elemosine percepite alla Veneranda Curia Arcivescovile.

Per regolarità di registrazione tutti i Sacerdoti che binano dovranno *assolutamente* inviare entro il prossimo gennaio 1925 l'esatto elenco delle binazioni, indicando il numero delle Messe applicate *ad mentem Curiae* e il numero di quelle applicate *ad mentem offerentis*.

Torino, 1 luglio 1924.

† GIUSEPPE ARCIVESCOVO.

Ringraziamento del S. Padre.

Agli auguri indirizzatigli da S. E. Mons. Arcivescovo il 29 giugno, festa del Papa, a nome pure di tutto il Clero e popolo dell'Archidiocesi, il Sommo Pontefice degnavasi far rispondere dall'E.mo Cardinale suo Segretario di Stato:

S. E. Monsignor Gamba - Arcivescovo

TORINO.

Santo Padre particolarmente compiaciutosi affettuoso devoto omaggio Vostra Signoria, vivamente ringrazia impartendo intera Diocesi apostolica benedizione.

Card. Gasparri.

ATTI DELLA SANTA SEDE

Bolla Pontificia "Infinita Dei misericordia" per l'indizione del Giubileo universale nell'Anno Santo 1925.

Pio Vescovo, Servo dei Servi di Dio, a tutti i fedeli cristiani salute ed apostolica benedizione.

Sugli esempi dell'infinita misericordia di Dio, la Chiesa si propone di quando in quando di richiamare e attirare con mezzi speciali alla penitenza e alla emendazione della vita gli uomini che sia per il loro volontario allontanamento dalla fede cattolica, sia per indifferenza ed inerzia, sono soliti di trascurare i mezzi ordinari di salvezza, e non solo non meditano accuratamente ed efficacemente, ma neppure ricordano che hanno dei debiti verso la divina giustizia. Ora un mezzo straordinario al rinnovamento spirituale delle anime, felicemente ve lo porgerà, o dilette figli, il *grande Giubileo*, che, secondo la tradizione, dovrà celebrarsi nel prossimo anno in questa Alma Città; e che come ben sapete si suol chiamare *Anno Santo* perchè s'inizia, si svolge e si chiude con riti sacri e perchè adatto quant'altro mai a promuovere la santità dei costumi.

E invero, mai come ora conviene ricordare l'ammonimento di San Paolo «*Ecce nunc tempus acceptabile, ecce nunc dies salutis*»; poichè quello sarà il tempo più opportuno per far tesoro del perdono e della grazia di Dio.

Dal Giubileo degli ebrei al Giubileo cristiano.

E' certo infatti che per divina ispirazione la Chiesa ha stabilito che nel corso degli anni a determinati intervalli, ve ne sia uno particolarmente destinato all'espiazione; e a quella guisa che ha desunto salutarmente dall'Antico Testamento altri riti — dando loro però maggiore ampiezza, significato ed efficacia — così, ad esempio dell'anno Sabbatico, ha introdotto quest'anno giubilare. Infatti in quei grandi benefici che tale istituzione Sabbatica arrecava agli Ebrei ogni 50 anni, non erano forse preannunziate e significate quelle grazie che Noi proponiamo ai fedeli di voler lucrare durante l'Anno Santo? Lo scopo non è dissimile, sebbene queste siano a quelli di tanto superiori, quanto le cose spirituali sorpassano le terrene.

Come gli Ebrei nell'anno Sabbatico, ricuperati quei beni che erano passati in altrui proprietà, rientravano nei propri possedimenti, e i servi ritornavano liberi alla loro famiglia, e veniva condonato ai debitori il loro debito, così avviene che tali vantaggi si verifichino anche per noi, sebbene in un ordine molto più elevato. Tutti coloro infatti che, durante l'Anno giubilare, pentiti, adempiranno le salutari disposizioni di quest'Apostolica Sede, non solo riacquisteranno quel tesoro di grazie e di meriti che peccando avevano perduto, ma, liberati dal tristo giogo di Satana, riavranno la libertà che Cristo ci ha donata, e, per i meriti infiniti di Gesù insieme con quelli di Maria Santissima e dei Santi, saranno assolti da ogni pena dovuta alle colpe passate.

Frutti del Giubileo.

Senonchè non è da credere che la celebrazione del Giubileo, la quale si protrae per un intero anno, abbia il solo scopo d'indurre i singoli individui all'espiazione e alla cura delle loro infermità spirituali.

Infatti in questo tempo accettevole, oltre la visita dei luoghi sacri e le svariate pratiche di pietà pubbliche e private, importanza grandissima avranno gli speciali aiuti del Cielo ad eccitare gli animi verso un più alto grado di santità e di perfezione, ed a promuovere la restaurazione cristiana della società.

Poichè come la cattiva condotta dei singoli si svolge in danno comune, così la conversione dei singoli a una vita più santa porta evidentemente l'intera umana società a emendarsi e a stringersi sempre più a Gesù Cristo. E voglia il Cielo, che il prossimo avvenimento conduca e acceleri questa emendazione così necessaria oggi: poichè, sebbene il cattolicesimo in questi ultimi tempi possa vantare non lievi progressi e le folle — per la lunga e amara esperienza di come sia vana la speranza di uno stato migliore e come sia inquieto il cuore quando si è lontani da Dio — sembrino ora quasi assetate di religione, è necessario tuttavia che le trasmodate cupidigie dei cittadini e delle stesse nazioni siano frenate dalle leggi del Vangelo e che gli uomini siano affratellati tra loro dalla carità di Cristo. Ma non si vede come possano ripristinarsi i vincoli di fratellanza fra i popoli e come possa ristabilirsi una pace durevole, se i cittadini e gli stessi Governi non si compenetrino di quella carità che per lungo tempo purtroppo, specie per causa della guerra, parve sopita e quasi abbandonata.

Non occorre che ci tratteniamo molto ad esporre quanto conferisca l'Anno Santo e quante belle occasioni presenti alla pacificazione dei cittadini e delle Nazioni. Qual cosa infatti si può pensare di più atto ad affratellare gli uomini ed i popoli, che questo continuo affluire di pellegrini da tutte le parti del mondo a Roma, in questa seconda patria di tutte le genti cattoliche, per stringersi intorno al Padre comune, per professare insieme la stessa fede ed insieme accostarsi alla SS.ma Eucaristia, vincolo di unità, per attingere ed accrescere quello spirito di carità che è precipua caratteristica dei cristiani, come ricordano ed inculcano a tutti gli stessi sacri monumenti dell'Urbe. Carità, nel cui legame di perfezione vorremmo vedere unite a Noi anche quelle Chiese che da uno scisma antico e funesto sono oggi tenute lontane da Roma: niente vi sarebbe per Noi di più caro e più dolce che il vederle tutte tornare all'ovile di Cristo, nell'occasione di questo grande Giubileo; se non tutte, poter almeno abbracciare e scrivere nel numero dei nostri figli più cari molti di quelli che ad esse appartengono. Nè ci manca la speranza che simili desideratissimi frutti possano attendersi dalla celebrazione dell'Anno Santo.

Molto certo varrebbe ad alimentare ed eccitare la pietà dei popoli, e ad assicurare maggior abbondanza di frutti il poter celebrare il Giubileo in quella guisa e con quegli ordinamenti con cui potevasi nei tempi passati; tuttavia a supplire alle deficienze che derivano dalle condizioni dei tempi o che potessero verificarsi per parte degli uomini, nell'organizzazione e nel dirigere le future solennità, invochiamo la benignità del Signore perchè provveda con la ricchezza delle sue misericordie.

Durata e condizioni del Giubileo.

Pertanto, avendo presenti i grandi vantaggi che saranno per venire alla Religione Cattolica e a tutte le anime redente dal Sangue di Nostro Signor Gesù Cristo, con la fiducia e coi voti più ardenti che si abbiano ad avverare, mentre imploriamo da Dio autore e datore di ogni bene che voglia benedire a questo Nostro disegno disponendo i cuori degli uomini alla penitenza ed

eccitandoli a far tesoro di questa grazia speciale, Noi, continuando le tradizioni dei Romani Pontefici Nostri predecessori e col concorso dei Nostri Venerabili Fratelli, i Cardinali di S. Romana Chiesa, per la autorità dell'Onnipotente Iddio, dei BB. AA. Pietro e Paolo e Nostra, con le presenti Lettere stabiliamo e promulghiamo aperto e come aperto e promulgato vogliamo sia ritenuto il solenne e universale Giubileo, che comincerà in questa sacra Città coi primi Vespri del Natale del Signore di questo anno 1924 e terminerà coi primi Vespri del Natale successivo: tutto a maggior gloria di Dio, per la salute delle anime, per l'incremento della Chiesa Cattolica.

Noi accordiamo e concediamo che nel corso di quest'Anno Santo possa lucrarsi l'indulgenza plenaria con l'intera remissione e perdono dei peccati da tutti i fedeli, i quali confessati e comunicati con le debite disposizioni, si rechino a visitare almeno una volta al giorno le Basiliche di S. Pietro, di San Paolo, di S. Giovanni in Laterano e di Santa Maria Maggiore e preghino secondo la Nostra intenzione; e ciò per lo spazio di 20 giorni se trattasi di Romani e di dimoranti in Roma, o almeno di 10 se di pellegrini; giorni continui o alternati, computati al modo naturale o ecclesiastico, cioè dai primi Vespri del giorno fino all'Ave Maria del dì seguente.

Le intenzioni del Pontefice.

Quale sia poi in generale, o dilette figli, la intenzione del Romano Pontefice, voi certo non ignorate; tuttavia Noi desideriamo che nella occasione di questo Giubileo voi vi uniate a Noi nel domandare a Dio una cosa in particolare: intendiamo la pace, non solo quella fissata dai trattati, ma quella che deve regnare nei cuori ed essere ripristinata fra i popoli, pace che se non è oggi così lontana come per l'addietro, tuttavia ai Nostri ed ai comuni desideri apparisce ancora troppo lontana.

Ma se voi abitanti di Roma e pellegrini, sciolti dalle catene del peccato ed accesi nell'animo di carità, verrete ad implorare sulle tombe degli Apostoli questo bene principalissimo, non potremo forse a ragione sperare che Cristo Principe della pace, il quale un giorno sedè col suo cenno i flutti del mare di Galilea, mosso finalmente a compassione di noi, voglia ridare la calma e la serenità a questa nostra Europa che da tanto tempo si dibatte nella furia della tempesta?

Inoltre desideriamo che tutti coloro che abitano a Roma o che vi verranno per il Giubileo, raccomandino alla misericordia di Dio altre due cose, che Ci danno tante sollecitudini e sono di sommo interesse per la Religione: cioè a dire, il ritorno di tutti gli acattolici alla Chiesa di Cristo e l'assestamento e l'ordinamento definitivo della Terra Santa, quale i diritti sacrosanti del Cattolicesimo lo esigono ed invocano.

Temperamento delle condizioni.

Le disposizioni pertanto che sopra abbiamo stabilite come necessarie a lucrare le indulgenze del Giubileo, intendiamo che per coloro i quali, durante il viaggio o qui in Roma per malattia, per morte o qualunque altra legittima causa, non possano compiere entro il tempo stabilito il numero delle visite prescritte o neppure le abbiano potute cominciare, vengano temperate in modo, che, se confessati e comunicati, siano anch'essi partecipi della stessa indulgenza e remissione giubilare, come se di fatto avessero visitato le quattro Basiliche da Noi sopra ricordate.

L'invito a Roma.

Ed ora non ci resta, o diletteissimi figli, che di chiamarvi ed invitarvi tutti a Roma, per profittare di tutti i tesori di grazia che la Santa Madre Chiesa mette a vostra disposizione.

Il restare pigri e indifferenti dinanzi a un tale invito, sarebbe veramente deplorabile, quando si vede, specialmente ai nostri tempi, che anche a scapito della coscienza e della moralità si è tanto premurosi ed avidi nella ricerca dei vantaggi terreni. Vi sovvenga il ricordo dell'immenso numero di pellegrini, che nei passati tempi, anche a costo di lunghi, faticosi e talora pericolosi viaggi, solevano affluire in quest'Alma Città durante l'Anno Santo: per essi non vi fu travaglio che valesse a distoglierli dal desiderio assiduo dell'eterna beatitudine.

Anche se il viaggio o la permanenza in Roma dovesse arrecare qualche incomodo, voi sapete che questa molestia, se sopportata con spirito di penitenza, non solo contribuirà a farvi meglio meritare il perdono, ma sarà anche compensata da conforti di ogni genere.

Voi verrete infatti a quella città che Cristo Salvatore degli uomini scelse ad essere centro della sua religione e sede perpetua del suo Vicario; a quella città, ripetiamo, da cui scendono a voi i rivoli purissimi e integri della dottrina più santa e del celeste perdono. Qui il vostro Padre comune, che vi ama e che voi riamate, invocherà su voi, benedicensi, ogni grazia dal Cielo: qui vi attendono le antiche catacombe, il sepolcro del Principe degli Apostoli: le insigni reliquie dei nostri Martiri gloriosi: qui potrete visitare tutti quei grandi templi che nel corso di secoli furono eretti ad onore di Dio e dei Santi con tanto splendore e con tanta arte, che suscitano e susciteranno sempre l'ammirazione del mondo intero.

Se questi monumenti della cristiana religione saranno da voi visitati con sentimento di pietà e spirito di preghiera, come si conviene, è certo che ciascuno di voi ritornerà al proprio paese fortificato mirabilmente nella fede e avvalorato nella volontà. Voi pertanto non dovrete trattenervi in Roma a quel modo che sogliono comportarsi i viaggiatori e visitatori ordinari; ma, lontani da ogni mondanità, ripieni di spirito di penitenza, da cui purtroppo tanto aborre il materialismo dei nostri tempi, modesti nel volto, nel portamento e specialmente nel vestito, dovrete essere intenti unicamente a cercare quel che possa servire al vantaggio delle anime vostre. Al qual proposito siamo sicuri che vi sarà di grande aiuto la diligente sollecitudine dei vostri Vescovi: i quali o personalmente condurranno e guideranno le vostre schiere o delegheranno Sacerdoti o laici sperimentati, sotto la cui guida il pellegrinaggio sia bene organizzato e possa santamente effettuarsi.

Per la conoscenza di questo documento.

Affinchè pertanto a tutti i fedeli giunga più facile la conoscenza di queste Nostre Lettere, intendiamo che anche agli esemplari di esse stampate, purchè sottoscritte da un pubblico notaio e munite del sigillo di una persona costituita in dignità ecclesiastica, si debba dare la stessa fede, che si darebbe alle presenti, se venissero mostrate.

A nessuno pertanto sia lecito infirmare o contraddire temerariamente al documento di questa Nostra indizione, promulgazione, concessione e volontà. Che se qualcuno presumesse di attentare quanto sopra, sappia che egli incor-

rerà nello sdegno di Dio Onnipotente e dei Beati Apostoli Pietro e Paolo.
Dato a Roma, presso S. Pietro, il dì 29 maggio dell'anno 1924 dell'Incarnazione di Nostro Signore, terzo del Nostro Pontificato.

O. CARD. CAGIANO
Cancell. di S. R. C.

P. CARD. GASPARRI
Segretario di Stato.

ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

ONORIFICENZE.

Mons. Pola Teol. Coll. Giuseppe, Curato di S. Francesco da Paola in Torino, nominato Cameriere segreto soprannumerario di S. S.
Mons. Alardo Filippo, Rettore del Santuario della Madonna dei Fiori in Bra, nominato Cameriere segreto soprannumerario di S. S.

NOMINE.

Can. Prof. Dott. Coll. Carlo Franco, Avv. Generale della Curia Arciv. nominato Vicario perpetuo di Cavoretto.
Teol. Domenico Divizia, Vicecurato alla Madonna della Salute in Torino, nominato Prevosto di Virle.
Don Costantino Martoglio, Vicecurato a Caramagna, nominato Piovano di Brandizzo.
Teol. Giuseppe Fosco, già Vicario Economo di Cavoretto, nominato Prevosto di Canischio.
Don Vincenzo Barale, Vicario Economo di Andezeno, nominato Prevosto di Andezeno.
Teol. Antonio Colletto, Vicario Economo di Palera, nominato Curato di Palera.

TRASFERIMENTI DI VICECURATI

Amateis Teol. Giuseppe Vicec. a Giaveno, trasferito alla Parrocchia di Santa Croce in Torino.
Barbera Teol. Francesco, Vicec. a Pino Torinese, trasferito alla Parr. di N. S. della Salute - Torino.
Destefanis Teol. Aniceto, Vicec. ad Airasca, trasferito alla Collegiata Parrocchiale di Giaveno.
Gianolio Teol. Giacomo, Vicec. a Gassino, trasferito alla Parrocchia della Maddalena di Giaveno.
Martina Teol. Francesco, Vicec. a Cavoretto, trasferito ad Airasca.
Racca Don Giovanni, Vicec. a Giaveno (Parr. Maddalena) trasferito a Gassino.
Serravalle Teol. Giovanni, Vicec. a Favria, trasferito a Villafranca Piemonte, Parrocchia S. Stefano.

DESIGNAZIONI ALL'UFFICIO DI VICECURATO.

Bronsino Teol. Giacomo, convittore, designato a Nole Canavese.
Cantù Don Giovanni, convittore, designato a Caselle (Parr. S. Giovanni).
Castagno Don Bartolomeo, convittore, designato a Caselle (Parr. S. Maria).
Costa Teol. Paolo, convittore, designato a Bruino.

Cravero Don Giuseppe, convittore, designato a Favria.
Elia Don Bartolomeo, convittore, designato a Pino Torinese.
Facciotto Teol. Matteo, convittore, designato ad Andezeno.
Garneri Teol. Giuseppe, convittore, designato a Cavoretto.
Sandrono Teol. Francesco, convittore, designato a Caramagna.
Tessa Teol. Arturo, convittore, designato a Testona.

NEO-SACERDOTI ORDINATI IL 29 GIUGNO 1924.

Agonal Michele di Airasca — Amerano Agostino di None — Bajetto Quirino di
Dusino d'Asti — Bianciotto Vittorio di Cumiana — Burzio Giuseppe di Cambiano
— Fassino Giovanni di Vigone — Fontana Andrea di Pancalieri — Pissanechi Barto-
lomeo di Villafranca Piemonte.

Per la tutela del patrimonio artistico delle Chiese.

La R. Soprintendenza ai Monumenti del Piemonte e della Liguria, ha indirizzato a S. E. Mons. Arcivescovo questa lettera con avvisi di speciale importanza per il Rev. Clero, riflettenti il divieto di alienare oggetti artistici delle chiese. Si raccomanda al Rev. Clero di prenderne attenta visione per doverosa norma in materia così delicata.

Torino, 31 maggio 1924.

Eccellenza,

« Permetta l'Eccellenza Vostra che io Le faccia presente una condizione di cose, la quale mentre ha importanza notevole nei rapporti col patrimonio artistico dello Stato, è degna di particolare considerazione anche da parte dell'E. V. quale Pastore illuminato della Diocesi.

« Come V. E. sa, una legge speciale (quella del 20 giugno 1909, N. 364) provvede alla conservazione dei monumenti e degli oggetti mobili ed immobili, i quali abbiano un interesse artistico, storico od archeologico, e dichiara le cose stesse inalienabili e appartenenti allo Stato, a Comuni, a Fabbricerie, a Confraternite ed Enti morali Ecclesiastici di qualsiasi natura.

« Accade ora che, assai più frequentemente di quanto non sarebbe lecito supporre, Rev. Parroci o Fabbricerie, o Enti Ecclesiastici (sia pure animati soltanto dal desiderio di accrescere, a loro modo di vedere, il decoro delle chiese, da essi amministrate, sostituendo il nuovo all'antico) non esitano a vendere abusivamente e clandestinamente cose, delle quali per il disposto della Legge succitata è vietata l'alienazione, eccitati per lo più dalle offerte di somme anche ragguardevoli, fatte da antiquari per l'acquisto.

« L'E. V. comprende subito come tale modo di operare torni non solo di danno allo Stato, ma altresì alla Chiesa, tutrice naturale delle cose affidate alla sua custodia, e tutrice morale dell'onorabilità dei custodi stessi. Escludendo infatti l'ipotesi di atti compiuti colla coscienza di violare la Legge, non è meno vero che tali atti implicano una responsabilità, od una presunzione di responsabilità penale, che trascinando gli autori sul banco degli imputati non giovano certamente a quel decoro, che alla Chiesa si conviene. Debbo poi pur troppo aggiungere che in molti casi, anche assai recenti, le imputazioni furono seguite da condanne, dolorose certamente, più che per altri, per l'Ecc. Vostra.

« Ora ad evitare per quanto possibile il rinnovarsi di simili fatti, io credo che la grande autorità e il morale prestigio dell'E. V. possano giovare in

maniera assai efficace. Mi permetto pertanto di fare un reverente appello all'E. V., affinché si compiacia di concorrere con quei modi, che alla mente illuminata dell'E. V. sembreranno più idonei, alla tutela del nostro patrimonio artistico e storico.

« E mettendomi fin d'ora a disposizione dell'E. V. per tutti quegli schiarimenti e per tutte quelle informazioni, che potessero occorrere per il raggiungimento del nobile intento, mi riaffermo con l'ossequio più profondo.

« Dell'Eccellenza Vostra

Dev.mo: Il Sovrintendente:
G. PACCHIONI ».

Norme e tabelle per l'affissione degli avvisi all'esterno delle Chiese in Torino.

L'Ill.mo Signor Barone La Via di S. Agrippina, Commissario Prefettizio della città di Torino, ha indirizzato alla Ven. Curia Arcivescovile questa lettera che pubblichiamo integralmente, raccomandando ai RR.mi Sigg. Parroci e Rettori di chiese di attenersi fedelmente alle norme ivi espresse, anche per evitare i comminati provvedimenti.

Torino, addì 18 giugno 1924.

Alla Reverendissima Curia Arcivescovile di Torino,

« Questa Amministrazione dopo le recenti elezioni politiche ha provveduto a fare rimuovere dalle pareti esterne di ogni chiesa quegli avvisi che, abusivamente in tale occasione, vi erano stati affissi.

« Ha disposto inoltre, perchè l'Ufficio Municipale delle Affissioni non eseguisca più all'esterno delle chiese l'affissione di manifesti estranei al culto.

« Si invita quindi codesta Rev.ma Curia, a volere disporre per una comunicazione in tale senso a tutti i signori Parroci della Città qualora non ritenesse che ciò fosse fatto direttamente da questa civica Amministrazione.

« Con tale provvedimento, questa Amministrazione intende rispondere all'osservanza delle disposizioni in materia, recentemente emanate dal Ministero dell'Interno e nello stesso tempo aderire alla nuova richiesta fatta dalla R. Sovrintendenza ai Monumenti del Piemonte.

« Con l'occasione, si ricorda che parecchie chiese non furono ancora provvedute delle necessarie tabelle per la pubblicazione degli avvisi sacri e si fa nuovo invito perchè detto impianto venga sollecitato.

« Con le disposizioni suddette, si intende regolare una volta per sempre l'affissione all'esterno delle chiese, restringendola nella forma assolutamente necessaria come è prevista dallo stesso regolamento sulle pubbliche affissioni e di cui, per norma, si allega copia.

« Provvedimenti in linea contravvenzionale, verranno presi a carico di coloro che avranno fatto affiggere all'esterno di una chiesa avvisi non riferentisi alle funzioni religiose.

« Questa Amministrazione è certa che codesta Rev.m Curia, mentre converrà nello scopo di ogni provvedimento, non mancherà di agevolare l'interpretazione da parte dei signori Parroci e sta in attesa di un cenno di conferma in tale senso.

« Con ossequio

Il Commassario Prefettizio: LA VIA ».

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

Settimana Religioso-Sociale per gli Assistenti Ecclesiastici dell'Unione Femm. Catt. Italiana.

Dal 27 al 31 luglio avrà luogo a Villa S. Croce (S. Mauro Torinese) una Settimana Religioso-Sociale per gli Assistenti Ecclesiastici dell'U. F. C. I.

Benchè essa abbia carattere regionale, è evidente che la nostra Diocesi deve portarvi il contributo maggiore di partecipanti, essendo pei nostri Assistenti più facile l'accesso, e Torino la Diocesi più importante.

Rivolghiamo pertanto caldo invito agli Assistenti Ecclesiastici dei Gruppi e Circoli dell'U. F. C. I. delle nostre Parrocchie affinchè vogliano intervenire a questa settimana. Sotto la guida di sapienti Ecclesiastici si verranno spiegando e dilucidando i punti più salienti dell'azione cattolica femminile; saranno risolte le apparenti difficoltà, e, insieme, i nostri buoni confratelli comprenderanno sempre meglio l'importanza e la eccellenza dell'opera che, come negli altri rami dell'Azione Cattolica, così nell'Unione Femminile Cattolica, entra ormai nei doveri del Ministero Pastorale, secondo l'autorevole affermazione del Regnante Sommo Pontefice.

Sappiamo per esperienza quanto bene rechino queste settimane religioso-sociali del Clero dirette non solo ad illuminare le intelligenze intorno a problemi specifici d'organizzazione, ma altresì alla formazione spirituale del Sacerdote, e possiamo fin d'ora assicurare i partecipanti che ne riporteranno i migliori frutti e abbondanti conforti per il loro futuro apostolato.

Per prendere parte alla Settimana i Sacerdoti avranno il solo onere delle spese di viaggio e dell'applicazione di cinque SS. Messe.

Le adesioni si ricevono fino a tutto il 20 luglio presso in Can. Fiorio, corso Oporto, 11 - Torino

Un avvenimento di eccezionale importanza si svolgerà prossimamente a Torino: la XI Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si terrà dal 14 al 19 settembre prossimo.

Per la "Settimana Sociale,, dei Cattolici Italiani a Torino

All'alto onore fatto alla Metropoli del Piemonte devono corrispondere, con santo entusiasmo e con zelo riconoscente i Diocesani tutti e particolarmente i membri del Clero. E' una rassegna culturale di primo ordine quella cui sono chiamati ad assistere i Cattolici dell'Italia intera; è lo sviluppo scientifico di uno dei caposaldi della vita sociale: *l'autorità sociale secondo la Dottrina Cattolica*. L'essere assenti quando ragioni gravi nol giustificassero, significherebbe incoscienza dei bisogni attuali della società o noncuranza dell'Augusta Parola del gloriosamente Regnante Sommo Pontefice, il quale, nella prima Sua Enciclica, richiamava l'attenzione di tutti i Cattolici del mondo su questo grave argomento.

La facilità d'accesso a Torino da parte dei nostri diocesani e le favorevoli condizioni per servizio di alloggi procurate dalla Giunta Diocesana ai settimanalisti chiameranno, ne abbiām ferma fiducia, numerosi i cattolici della Diocesi di Torino a questa solenne riunione di studio.

I RR. Parroci sono in particolar modo invitati a fare opera di persuasione presso quei loro parrocchiani pei quali reputano più adatto questo Convegno di studio e specialmente presso i dirigenti delle Associazioni Parrocchiali d'Azione Cattolica. A maggior chiarimento riportiamo qui il programma particolareggiato.

Programma generale della Settimana.

L'AUTORITA' SOCIALE SECONDO LA DOTTRINA CATTOLICA

Domenica 14 settembre.

Mattina — Solenne funzione religiosa di apertura.

Pomeriggio — Seduta inaugurale con discorso del Presidente Generale della A. C. I. e prolusione del corso.

Lunedì 15 settembre.

DELL'AUTORITA' IN GENERE.

- 9,30 - 10,30 — 1^a Lezione: *Che cos'è l'autorità.*
11 - 12 — 2^a Lezione: *Funzioni dell'autorità.*
17 - 18 — 3^a Lezione: *L'autorità nelle sue limitazioni.*

Martedì 16 settembre.

L'AUTORITA' SOCIALE E LA LEGGE MORALE.

- 9,30 - 10,30 — 1^a Lezione: *Origine e natura della legge morale.*
11 - 12 — 2^a Lezione: *La legge morale e le leggi positive; la legge positiva, divina ed ecclesiastica.*
17 - 18 — 3^a Lezione: *La legge morale e le leggi positive: la legge positiva, umana, civile.*

Mercoledì 17 settembre.

L'AUTORITA' SOCIALE NELLA VITA ECONOMICA.

- 9,30 - 10,30 — 1^a Lezione: *L'autorità ecclesiastica e civile nelle questioni economiche.*
10 - 12 — 2^a Lezione: *L'autorità in rapporto alla produzione della ricchezza.*
17 - 18 — 3^a Lezione: *L'autorità in rapporto alla distribuzione e consumo della ricchezza.*

Giovedì, 18 settembre.

L'AUTORITA' SOCIALE E L'OSSERVANZA DELLE LEGGI

- 9,30 - 10,30 — 1^a Lezione: *Prevenzione.*
11 - 12 — 2^a Lezione: *Repressione.*
17 - 18 — 3^a Lezione: *Riabilitazione.*

Venerdì 19 settembre.

L'AUTORITA' NAZIONALE E INTERNAZIONALE

- 9,30 - 10,30 — 1^a Lezione: *Vero e falso nazionalismo.*
11 - 12 — 2^a Lezione: *Il diritto internazionale.*
17 - 18 — 3^a Lezione: *La Società delle Nazioni e tentativi pratici.*

AVVERTENZE.

1. - E' assicurata la concessione dei consueti *ribassi ferroviari*.
2. - La Giunta Diocesana di Torino ha già iniziato l'organizzazione di un decoroso *servizio di alloggi* a prezzi convenienti presso Istituti: particolari riguardi saranno usati al Clero, e Associazioni cattoliche, maschili e femminili, che volessero far partecipare in gruppo i loro membri, potranno prendere speciali accordi con la Giunta Diocesana di Torino per un opportuno collegamento collettivo.
3. - La « Settimana » sarà tenuta nella splendida sede del Collegio San Giuseppe, via San Francesco da Paola, 23, gentilmente concesso.
4. - Nella sede stessa della « Settimana » sarà organizzato un servizio speciale per refezioni o pranzi in comune a prezzi fissi.
5. - *Servizi particolari* saranno stabiliti nella sede stessa della « Settimana » per il recapito e la spedizione della corrispondenza dei congressisti, per la *stampa*, per le visite alla città e dintorni: a disposizione di tutti i congressisti saranno predisposte sale di lettura, di scrittura, di rivendita ed esposizione di pubblicazioni, oggetti di cancelleria, ecc.
6. - La *tessera della Settimana* darà diritto a usufruire dei ribassi ferroviari, delle speciali facilitazioni per gli alloggi, a partecipare a tutte le manifestazioni della « Settimana Sociale » e un elegante volume con la guida e pianta di Torino e dintorni.
7. - Il Comitato locale di Torino organizzerà speciali servizi, per facilitare ai congressisti la visita ai monumenti, ad officine, ad impianti, a opere sociali, ecc., della città e dei dintorni.
8. - Per qualunque schiarimento rivolgersi alla Segreteria della Giunta Diocesana di Torino, corso Oporto, 11.

Associazione Parroci dell'Archidiocesi

Assemblea generale ordinaria.

Il giorno 15 luglio nella Chiesa dell'Arcivescovado, gentilmente messa a disposizione, si tenne l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione Parroci dell'Archidiocesi.

Convenuti centotrentatre parroci. L'assemblea fu onorata dalla presenza di S. E. R.ma Mons. Arcivescovo.

Dette le preghiere d'uso, e dato per letto il verbale allo scopo di risparmiare tempo, esordì il Sig. Presidente col leggere all'indirizzo di S. E. Mons. Arcivescovo un caldo omaggio, nel quale, dopo aver detto della gratitudine dell'Associazione per la degnazione usata da Lui con l'aver voluto presenziare all'adunanza e dopo aver esposto sommariamente la storia dell'Associazione stessa — motivo per cui sorse — opera svolta — effetti ottenuti e quelli maggiori che si sarebbero potuto ottenere — implorò da S. E. la Sua parola di approvazione e d'incoraggiamento, assicurando che sarebbe stata presa come premio e come motivo di maggiore e più sollecito lavoro.

Dette parole del Sig. Presidente vennero confermate da tutta l'assemblea con le più vive approvazioni.

Si passò quindi al secondo numero dell'ordine del giorno: *Modificazione dello Statuto*. Poichè lo Statuto dell'Associaz. era stato approvato in via di esperimento soltanto per un triennio, così, essendo scaduto il triennio, doveva essere sottoposto a nuova approvazione naturalmente con le modificazioni che sarebbero state suggerite dall'esperienza. Venne pertanto dal Sig. Presidente letto lo Statuto, articolo per articolo, con le modificazioni

studiate in seno al Consiglio Direttivo. Chiesta la deliberazione dell'Assemblea sulle modificazioni proposte, si ebbe approvazione unanime.

Terzo punto dell'O. d. G.: *Buona Stampa e giornale quotidiano*. — Sulla prima parte riferì con tutta chiarezza il Curato della Madonna del Pilone, Teol. Coll. Stefano Griffa, dicendo particolarmente del lavoro fatto dall'Opera diocesana della Buona Stampa, quale la pubblicazione del Bollettino interparrocchiale, l'aver promosso la Federazione delle Biblioteche circolanti popolari, l'aver procurato una biblioteca al Circolo-ritrovo militare « Felice Bianchetto », il provvedere pel Bollettino ai detenuti nelle carceri della Città, il divulgare appelli per la celebrazione di certe feste, ed infine aver aiutato in certe spese un diffusissimo settimanale della Città.

Chiuse la relazione il Teol. Griffa esortando vivamente tutti ad aiutare l'Opera della B. S. in tutte le sue iniziative e ciò per i grandi vantaggi e materiali e morali che si sarebbero potuto ottenere.

Sulla relazione interloquise il Prevosto di Alpignano, il Priore di S. Martino in Rivoli, ed altri. A tutti rispose il relatore sia sciogliendo le difficoltà fattegli e sia dando le spiegazioni richieste.

Sulla seconda parte di quel numero dell'O. d. giorno, e cioè sul *giornale cattolico*, parlò S. E. R.ma Mons. Pinardi. Diede notizia dello stato in cui sono le pratiche per la risoluzione della questione del quotidiano. L'Assemblea ascolta con vivo interesse, testimoniando all'Ecc.mo Monsignore tutta la sua fiducia ed ammirazione. In merito prendono la parola vari Parroci, chiedendo svariate informazioni e facendo diverse proposte. A tutti, per quanto è possibile, viene risposto dal relatore. La discussione in proposito si chiude col voto che tutti abbiano da corrispondere, e con tutta generosità, a quanto la Commissione incaricata per la risoluzione della questione ha richiesto ed avrà ancora da richiedere ad essi.

Quarto numero dell'O. d. G.: *Azione giovanile*. — Riferisce il Consigliere incaricato Teol. Golzio. Relazione concisa, in cui il relatore, dopo aver accennato alle varie fasi dell'azione giovanile maschile svoltasi in diocesi, fasi alle volte di crescita e di decrescenza, viene a concludere col dire dello stato attuale: stato che non si può dire soverchiamente florido e da cui conviene assolutamente uscire. All'uopo il relatore invoca l'appoggio particolare di S. E. Mons. Arcivescovo. Approvatasi la relazione fatta dal Teologo Golzio, ed omesso per mancanza di tempo il numero 5 dell'O. d. G.: *Interessi beneficiari*, si passa al sesto punto: *Elezioni*.

Fattesi le elezioni, a norma delle disposizioni dello Statuto ultimamente approvato, riescono eletti riconfermati: Presidente. Teol. Coll. Tommaso Bianchetto; Consiglieri: Teol. Baima Pietro, Teol. Debernardi Giuseppe, Teol. Golzio Francesco, Teol. Coll. Griffa Stefano ed il Teol. Magnetti Giuseppe.

Fatta la proclamazione degli eletti, s'alza a parlare S. E. Mons. Arcivescovo. Ringrazia in prima degli omaggi presentatigli, si rallegra per l'Associazione che raccomanda, ed a cui vorrebbe che tutti i parroci fossero iscritti; accenna pure agli enti economici creati dall'Associazione stessa, raccomandandoli per lo scopo santo, cui mirano; passa quindi a dire dell'azione giovanile, dicendo che deve stare particolarmente a cuore di tutti i parroci; così raccomanda tutto il movimento sociale, quale quello che entra pure nel compito dei parroci stessi.

Rivolgendosi poi particolarmente ai vicari foranei, manifesta la volontà che sia per parte loro osservato quanto prescrive il Sinodo diocesano ed il Nuovo Codice di Diritto Canonico. Infine accenna al Sinodo che ha in animo di tenere, alla Visita Pastorale, ed all'osservanza delle prescrizioni canoniche quanto al padrino ed alla madrina per la Cresima, nel senso che vuole che ogni cresimando abbia il suo; alla Rivista Diocesana, ed in ultimo annunzia di aver dato e di dare solennemente incarico a S. E. R.ma Mons. Pinardi — che sempre l'ha già fatto con ogni lode — di dirigere tutta l'azione cattolica e sociale diocesana.

Chiude coll'invocare sui presenti e su tutti i parroci e sacerdoti della diocesi la benedizione del Cielo.

Dopo di che, dette le preghiere d'uso, l'Assemblea viene sciolta.

Il Segretario
Teol. FACTA FRANCESCO.

G. B. MAROCCO - Redattore responsabile.

Torino - Scuola Tipografica Editrice Torinese - Torino